

Intervista

Cle

Cottarelli “Non è chiaro dove si faranno i tagli per risanare il bilancio”

ROSARIA AMATO, ROMA

Negli ultimi giorni l'Osservatorio conti pubblici italiani diretto da Carlo Cottarelli sta passando al vaglio tutti i programmi elettorali: le promesse del Pd, osserva, sono «meno forti» di quelle degli avversari politici. Il problema è però quello delle risorse, e del quadro economico di riferimento.

Cosa non la convince in particolare del programma?

«Si parla di un nuovo assegno mensile per ogni figlio, di taglio dei contributi, di spese per la cultura al 2% del Pil. Si prevede però anche la riduzione del debito pubblico al 100% del Pil in 10 anni, un calo di 32 punti, da mettere a segno senza aumentare l'avanzo primario (la differenza tra le entrate e le spese delle amministrazioni pubbliche, escluse le spese per interessi passivi, ndr), che rimane fisso al 2% del Pil, in linea con gli ultimi sei anni. In questo senso, Renzi è molto più trasparente rispetto al passato, quando annunciava un avanzo primario al 5%: adesso la maschera è tolta».

E quindi cosa farebbe scendere il debito pubblico?

«Contano su un aumento annuo del Pil nominale del 3,50%, tenendo conto di un'inflazione al 2%, e sui tassi di interesse che continuerebbero a rimanere bassi».

Previsioni poco realistiche?

«Il problema è che negli ultimi anni

“Prevedere un avanzo primario del 2% è più realistico del 5% degli anni scorsi. La maschera è tolta. Sulle privatizzazioni serve più chiarezza”

abbiamo sempre scommesso sull'aumento dell'inflazione, che invece è rimasta bassa. In pratica, ci affidiamo alla crescita dell'economia e dell'inflazione, sperando che magari un po' di aiuti arrivi anche dalle privatizzazioni. Però poi il programma del Pd non indica quali potrebbero essere le entrate da privatizzazioni. Soprattutto, rispetto a gli ultimi anni non viene fatto nessuno sforzo aggiuntivo. Io credo che sia una strategia un po' rischiosa. D'altra parte Forza Italia calcola un avanzo primario al 4%, poco conciliabile con le grosse iniziative di nuova spese previste. Ma anche per mantenere un avanzo primario al 2% bisogna tagliare parecchie altre cose, e non si dice quali sono. E poi per ridurre il debito non basta ridurre il deficit».

Che vuol dire? Ci sono uscite ulteriori?

«Il debito pubblico aumenta in modo più rapido di quanto si possa giustificare solo in relazione al deficit pubblico. Abbiamo calcolato che nei prossimi tre anni, entro il 2020, aumenterà di 55 miliardi in più rispetto a quanto si potrebbe calcolare solo sulla base del deficit. La Ragioneria ci ha spiegato che si tratta di risorse necessarie all'aumento delle riserve di tesoreria, e dei costi dei derivati».

Si tratta solo di un'esigenza temporanea, però.

«C'è sempre una qualche ragione per spese di questo tipo: in futuro potrebbe esserci bisogno di intervenire su altre crisi bancarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

